

La green economy che fa bene ai bilanci

di Gian Luca Spittella

Risparmi con la riduzione di emissioni di vantaggi concreti grazie alla raccolta e al riciclo. Ecco tutte le cifre dell'ultimo studio

Per certe voci è stato indicato il valore economico di un beneficio ambientale. Altre voci indicano invece «euro sonanti», moneta tangibile. I dati studiati da Althesys nella ricerca «I benefici della raccolta-riciclo in Italia», hanno valutato l'impatto economico di dieci anni dei consorzi di riciclaggio riuniti nel Conai, dimostrando che riciclare i rifiuti fa bene all'ambiente e all'economia. Anche in un anno di crisi e difficoltà come il 2009 i benefici ambientali dati dalla raccolta differenziata e dal riciclo degli imballaggi sono stimabili in circa 670 mi-

lioni di euro. Benefici che, in dieci anni di attività (1999-2008), hanno raggiunto la considerevole cifra di 6,7 miliardi di euro.

In questa fetta di concreta green economy c'è un po' di tutto. Ci sono 76.700 posti di lavoro creati nell'indotto delle attività di raccolta, trattamento e riciclo. Ci sono milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ evitate e materia prima recuperata e reinserita nei processi produttivi. Ma c'è anche l'attività concreta sul territorio, delle ex-municipalizzate e degli Enti locali, per i quali gli obiettivi di riciclo si traducono in politiche indu-

striali, investimenti e gestione di discariche ed impianti.

SPESE

Dei 6,7 miliardi di euro indicati dallo studio di Althesys, oltre un miliardo è stato risparmiato evitando emissioni di gas serra da riciclo. Il recupero dei rifiuti di imballaggio in Italia ha tagliato infatti la CO₂ per 48,2 milioni di tonnellate. I costi di smaltimento risparmiati (ovvero quelli che si sarebbero dovuti affrontare se quei rifiuti non fossero stati riciclati) ammontano a 3,2 miliardi di euro, 1,2 miliardi è il valo-

Rifiuti, riciclo e smaltimento

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Acciaio	169.000	213.000	200.600	196.000	211.400	217.000	170.000	170.000	151.000	154.000
Alluminio	13.900	17.500	10.300	14.100	8.500	14.800	17.000	21.933	47.300	42.200
Carta	1.204.150	1.307.990	1.568.000	1.689.000	1.935.800	2.153.800	2.311.920	2.586.000	2.628.520	2.943.814
Legno	112.000	197.000	191.100	208.600	284.900	281.000	343.600	367.829	1394.500	394.500
Plastica	160.000	174.700	230.000	240.300	304.500	336.200	400.000	474.000	484.300	528.697
Vetro	726.300	759.000	875.000	862.300	926.400	985.600	1.083.100	1.147.000	1.400.000	1.540.000
Totale raccolta differenziata	2.385.350	2.669.190	3.075.000	3.210.300	3.671.500	3.988.400	4.325.620	4.766.762	5.105.620	5.603.211

Tipologia di trattamento	Incidenza percentuale di ciascuna tipologia di smaltimento negli anni										Costo medio e/ton.
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Compost	2,9%	4,1%	5,9%	5,2%	5,1%	5,4%	5,6%	7,7%	6,1%	6,1%	48,45
Bio-stabilizzato e Cdr	8,1%	10,3%	12,8%	17,1%	21,3%	20,4%	22,6%	25,0%	23,3%	23,3%	84,04
Incenerimento	7,2%	8,5%	8,8%	8,3%	9,0%	9,8%	10,2%	14,0%	10,3%	10,3%	11,07
Discarica	74,4%	72,4%	66,7%	59,5%	53,1%	51,9%	48,8%	40,4%	46,7%	46,7%	84,95
Altro	7,4%	4,7%	5,8%	9,9%	11,5%	12,5%	12,8%	13,0%	13,5%	13,5%	70,00
Costo totali di smaltimento	201.781.837	226.553.694	258.642.801	268.330.678	306.666.517	332.969.061	360.977.228	398.624.287	424.270.027	465.619.158	3.244.435.289

Fonte: elaborazione Althesys su dati Ispra

re economico della materia prima recuperata, 479 i milioni evitati grazie alla prevenzione e 3,2 miliardi il valore dell'indotto generato dall'intero sistema consortile.

Nell'arco di dieci anni le materie avviate a riciclo e raccolte tramite la «differenziata» ammontano a 38,8 milioni di tonnellate di rifiuti. In pratica è come se fossero stati riempiti 258mila camion di immondizia ed è come se fossero state «evitate» 325 nuove discariche.

L'analisi costi benefici dell'intero sistema Conai (comprendente anche i consorzi vetro, plastica, carta, alluminio, acciaio e legno) è positiva.

Esistono, è vero, delle voci di costo generate dal sistema del riciclo. La raccolta differenziata impone impianti di trattamento e costi di raccolta più elevati (1,3 miliardi di euro per la raccolta e 809 milioni per il trattamento e la selezione); i rifiuti non bruciati non producono energia, facendo mancare 48 milioni di euro di valore energetico. Inoltre la struttura consortile ha un suo costo di gestione, che ammonta a 519 milioni di euro, comprendente il costo del personale e le campagne di sensibilizzazione. Però, alla fine dei conti, il bilancio è comunque positivo.

Di fronte a 2485 milioni di euro di costi, i benefici schizzano a 9160 milioni. Una differenza di 6,67 miliardi di euro in dieci anni, appunto. Quali sono i benefici?

Si sono evitati costi di smaltimento (3244 milioni di eu-

ro); si sono tagliate le emissioni (per 1028 milioni), si sono reintrodotti materie per la produzione (si chiamano materie prime seconde), per un valore di 1,2 miliardi e lo stesso sistema dei Consorzi, in risposta ai costi elevati di gestione, produce un indotto di 3.204 milioni di euro e occupa 76.700 addetti per dei mestieri che senza la raccolta differenziata non esisterebbero.

LA CRISI

Anche il 2009, anno disastroso per molti aspetti dell'economia e nel quale la produzione (e quindi gli imballaggi e la loro raccolta) hanno subito una forte contrazione, l'attività dei consorzi per la raccolta differenziata appare in positivo. Un valore di 669 milioni di euro in positivo nell'analisi costi benefici, che - seppure in calo rispetto all'anno precedente in cui si attestava a 975 milioni di euro - rappresenta un dato interessante per l'economia di un Paese in cui molti settori hanno mostrato il segno meno.

Lo dice con soddisfazione anche il presidente del Conai, Piero Perron, commentando lo studio di Althesys: «nonostante la contrazione del mercato, nel 2008 è stato recuperato il 70% degli imballaggi immessi al consumo, superando gli obiettivi richiesti dalla legge. Il ruolo del sistema consortile continuerà a essere centrale per l'economia del riciclo, anche in un momento di crisi, perché è in grado di garantire il ritiro dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e il loro corretto avviamento a riciclo e recupero».

Cos'è il Conai

Il Consorzio nazionale imballaggi è nato per gestire e promuovere il riciclo, la raccolta, nonché il recupero dei rifiuti di imballaggio immessi sul mercato dalle imprese e «consumati» dai cittadini. È un consorzio privato senza fini di lucro, costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con la finalità di perseguire gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio previsti dalla legislazione europea e recepiti in Italia attraverso il «Decreto Ronchi».

È l'organismo che il decreto ha delegato per garantire il passaggio da un sistema di gestione basato sulla discarica, a un sistema integrato di gestione basato sul recupero e sul riciclo dei rifiuti di imballaggio. Alle imprese viene chiesto non solo di preoccuparsi dell'impatto ambientale del processo produttivo, ma di esercitare una responsabilità sul prodotto, anche una volta uscito dal ciclo produttivo. La legge stabilisce infatti che «è fatto carico ai produttori e utilizzatori (di imballaggi) di conseguire il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio»; mentre «spetta ai Comuni, tramite i gestori dei servizi, organizzare sistemi adeguati per la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio su superficie pubblica».

È una delle più grandi realtà consortili in Europa, con oltre 1.400.000 aziende iscritte. Alle imprese viene chiesto non solo di preoccuparsi dell'impatto ambientale del proprio processo produttivo, ma anche di esercitare una responsabilità sul prodotto, sia nell'uso che ne viene fatto, sia nello smaltimento a fine ciclo. L'obiettivo fissato per il 2008 era quello di recuperare o riciclare almeno il 60% degli imballaggi immessi sul mercato, grazie al finanziamento del Contributo ambientale posto a carico dei soggetti economici interessati.

Per l'economista Alessandro Marangoni, amministratore delegato del centro di analisi Althesys e docente all'università Bocconi, un dato tra i più interessanti rispetto alla situazione di mercato è nell'aspetto lavorativo: «appare evidente che il sistema del riciclo sia virtuoso. Nei dieci anni di attività di riciclo si sono creati 76.700 nuovi posti di lavoro. Un dato in controtendenza e ancor più importante se si valuta che è legato alla sostenibilità ambientale, tema destinato a essere sempre più al centro dell'attenzione anche per il ciclo produttivo».